

Elegante con brio

Sotto c'è un serio chassis Lancia 3000 8V, ma il taglio d'abito sembra quello di un'Alfa compressore. Magistrale il tocco di sportiva signorilità che Castagna seppe infondere al gran portamento della vettura. Una macchina di stile e di gusto, da signori, che ebbe come prima acquirente la miliardaria americana Doris Duke

di Leonardo Fioravanti



Ancora un'«Astura». Anche questa un po' al di fuori degli schemi usuali per questo telaio che richiedevano vetture imponenti e di rappresentanza; caratteristiche che spesso predominavano anche nelle versioni meno paludate come nelle coupé e cabriolet di intonazione più sportiva.

In questo esemplare troviamo un brio e un'agilità formale che richiamano più un'Alfa compressore che non una seria Lancia 3000 8V. Castagna, uno dei più antichi carrozzieri italiani (si parla di fine '800) era d'altronde molto vicino alla Casa milanese. L'attività della sua famiglia era passata, attraverso le varie generazioni, dalla costruzione di carrozze a quella di carrozzerie per automobili. E forse proprio questa origine ha favorito certe soluzioni che nel loro complesso comunicano una sensazione di grazia, leggerezza e preziosità tipiche delle carrozze.

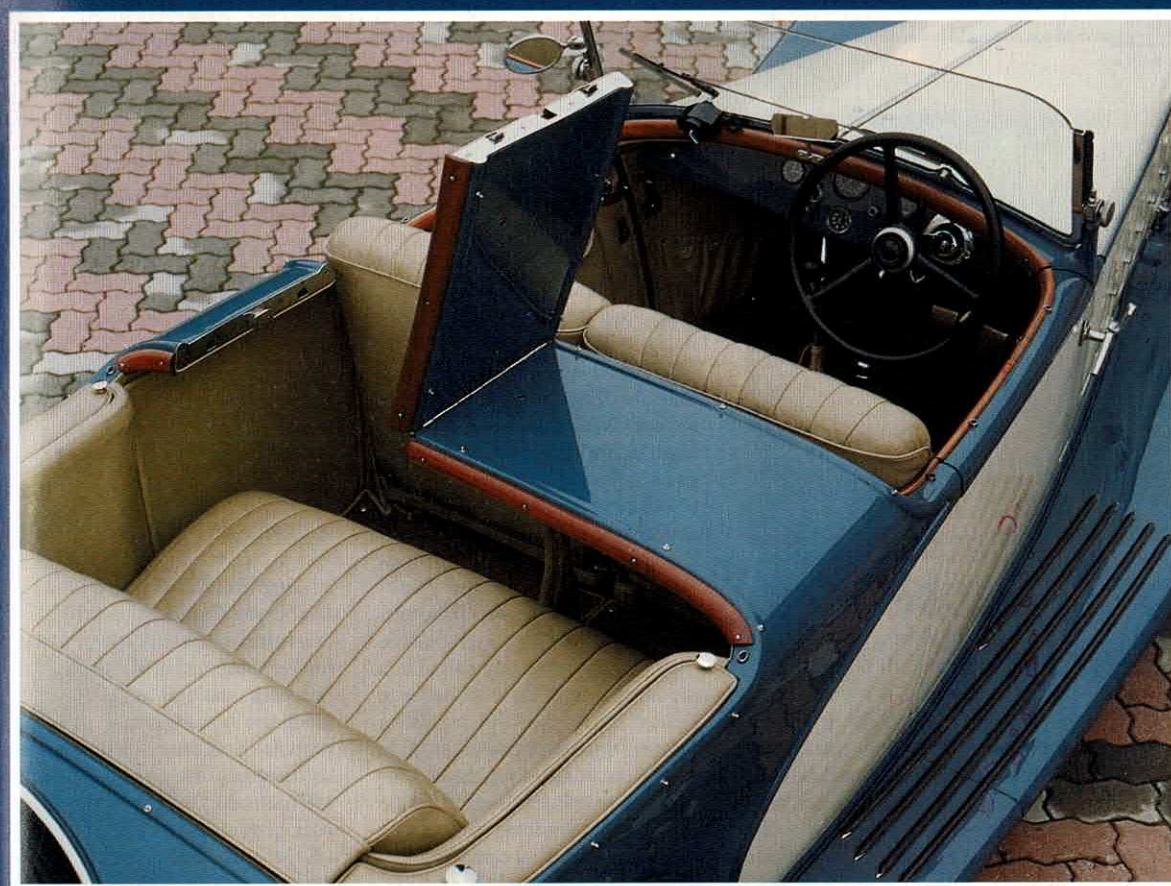
Il tipo di configurazione scelta è la cosiddetta «Double-Phaéton»-Torpedo che nasce proprio nei primordi dell'auto, ma che qui troviamo reinterpretata in maniera originale. Per raggiungere i posti posteriori i carrozzieri tracciavano normalmente sulla fiancata altre due aperture chiuse da portine molto simili a quelle anteriori; questo comportava ulteriori cerniere, spesso esterne, e altrettante maniglie. In questo caso invece non ci sono porte posteriori e per raggiungere i sedili si deve fare una manovra un po' complessa, abbassando gli schienali anteriori e sollevando parte del divisorio, ma la fiancata rimane liscia e pulita e soprattutto l'effetto immediato generale è quello di una vettura sportiva a due piuttosto che quattro posti.

Impressione rafforzata anche dall'importante arretramento del radiatore e dalla magrezza del cofano motore e dell'abitacolo.

Il radiatore è protetto da una splendida calandra Lancia molto «mossa» per l'epoca e, con quel piacevole piego inferiore, quasi leziosa. La sua posizione lascia abbondantemente in vista la barra di accoppiamento dello ster-



Il 17 settembre del 1933 l'«Astura» che compare in queste pagine ottenne un primo premio fra le vetture aperte fuori serie al V Concorso internazionale di eleganza «Coppa d'oro Principessa di Piemonte» di Villa Olmo. I tre premi più ambiti, le tre «Coppa d'oro», andarono ad altrettante Lancia: una «Dilambda» e un'«Astura» di Pinin Farina e un'«Augusta» degli Stabilimenti Farina.



La vettura dispone di quattro comodi posti. Ma le portiere sono solo due allo scopo di non compromettere l'immagine sportiva. L'auto sembra infatti una bípsto. Per accedere al divano posteriore occorre sollevare parte del divisorio.



zo così come la leggerezza dei parafanghi lascia intravedere sia la famosa sospensione Lancia (in questo caso esteticamente un po' stridente) sia, lateralmente, telaio, coppa del motore e scarichi.

Il notevole slancio della fiancata deriva proprio da questa felice combinazione di arretramento della calandra e quindi dei fanali, con la curvatura dei parafanghi anteriori e la snellezza del corpo vettura.

Il taglio del bicolore, abbastanza diffuso all'epoca, si fonde armoniosamente nel disegno dei parafanghi che incorniciano una parte posteriore molto chiusa e raccordata, con la ruota di scorta semi incassata e un po' in contrasto con le grandi aperture e i vuoti della parte anteriore.

Parti terminali ambedue protette da sottili paraurti a sezione tonda ed estremità schiacciate impreziositi da piccoli rostri.

L'abitacolo, di un'eleganza molto semplice e raffinata, nella parte anteriore è incorniciato da un leggero profilo di legno che, girando intorno a tutta la linea di cintura, ne fa quasi un «cockpit»; un piccolo inserto in legno viene ripreso, con grande chic, anche sulle maniglie interne delle porte.

L'impressione generale è in definitiva di una vettura di grande «allure» con un tocco di sportiva signorilità.

È interessante segnalare che questo mix così piacevole fu proposto qualche tempo prima, seppur con diverse e meno felici proporzioni, al signor Cord per una «L. 29». Infatti Castagna aveva contatti anche oltre oceano quale famoso carrozziere delle grandi e maestose Isotta Fraschini; la sua proposta però non ebbe seguito e rimase solo un disegno.

La stessa idea, sviluppata sulla Lancia, diede vita a questa intrigante «Astura» che riuscì comunque a varcare l'oceano poiché la prima acquirente fu Doris Duke, famosa miliardaria americana. L'ultimo fortunato possessore l'ha recentemente riportata in Italia dove nel '33 al suo debutto aveva vinto un primo premio al Concorso d'Eleganza di Villa Olmo. □